

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Sergi confermato alla guida dello Spi

L'Assemblea dello Spi Ticino Olona, eletta al termine del congresso e subito riunitasi, ha eletto Rosario Sergi, segretario generale dello Spi Ticino Olona. Al riconfermato segretario vanno i nostri auguri di buon lavoro, nel frattempo abbiamo colto l'occasione per intervistarlo.

Felice della rinomina?

Sì, sono molto contento dell'incarico che mi è stato assegnato, e non sono spaventato, perché conosco bene l'organizzazione e il territorio, oltre alle persone che collaborano con noi.

Qual è il valore aggiunto dell'aver già 2 anni di esperienza in un ruolo così importante?

Credo di avere presente l'importanza del gruppo nel determinare le scelte; sono convinto che debba esserci la partecipazione di tutti per una discussione limpida

e trasparente, dove ognuno possa liberamente esprimere le proprie idee e confrontarle con le altre opinioni, ma dove alla fine tutti insieme si assume la responsabilità di condividere un progetto unitario, che risponda al meglio ai bisogni dei pensionati e dei lavoratori.

Nella relazione congressuale poneva un accento particolare sui servizi. Perché per lo Spi sono importanti?

I servizi sono una parte importante e preziosa dell'atti-



vità con cui la Cgil qualifica la sua presenza sul territorio e per lo Spi sono indispensabili e vitali. La capacità di fornire risposte alle persone che si recano da noi, spesso si tramuta in consenso anche per l'organizzazione, e permette di aiutare le persone più fragili. I nostri attivisti sono impegnati tutti i giorni nell'ascoltare i bisogni, accogliendo le persone presso le sedi locali, dislocate in 30 comuni del comprensorio, dando informazioni, rendendo fattibile l'accesso grazie alla vicinanza territoriale, raccogliendo la documentazione, facendo prenotazioni e, in più di un caso, quando vi sono le competenze sufficienti, assumendo direttamente il compito di gestire la pratica e il rapporto con la persona. Nelle sedi dello Spi si lavorano una quantità di pratiche importanti sia per il patronato che per le

questioni fiscali con il Caaf Lombardia. Confermo l'impegno ad intensificare la nostra rappresentanza sul territorio, e ringrazio infinitamente le donne e gli uomini dello Spi che rendono possibile tutto questo.

Anche il territorio è per lo Spi molto importante, perché?

Le Leghe dello Spi sono cresciute e si sono consolidate, diventando punto di riferimento, di servizio e di presidio del territorio, ma anche, nella maggior parte dei casi, motore della negoziazione sociale. A volte veri e propri laboratori dell'iniziativa politica sindacale, in merito alle condizioni degli anziani e non solo. Per questo diventano sempre più importanti gli sportelli sociali, una felice intuizione del nostro dipartimento regionale: è un servizio nuovo fondamentale per assistenza e consulenza alle

(Continua a pagina 2)

Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Raccoglitori di pomodori

A pagina 2

Essere territorio è la vera sfida

A pagina 3

In campo per la legalità

A pagina 3

Pensione 2019: i requisiti

A pagina 6

Campagna Red 2018: le novità

A pagina 6

Corbetta, storia della città

A pagina 7

Mangiar bene per vivere meglio!

A pagina 8

Attenzione alla "Truffa del catalogo"

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2019 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Grazie per il sostegno e la fiducia che continuate ad accordarci.

Raccoglitori di pomodori

Adele Chiavegato – Turbigio



Pubblichiamo il racconto classificatosi primo al concorso dei Giochi di LiberEtà del nostro Comprensorio. Questa la motivazione con cui la commissione ne ha decretato la vittoria: *“Le contraddizioni della nostra società, considerate in un racconto familiare fatto di gesti quotidiani. Il racconto si allarga a considerazioni sociali e attuali, il nostro benessere si fonda sulle sofferenze dei più deboli. Ottimo il linguaggio che rende molto bene la situazione dei raccoglitori di pomodori.”*

Marito: “Oggi due spaghetti pomodoro e basilico?” “Li mangerei proprio volentieri!” Nell’aria si spande l’odore di uno spicchio d’aglio, sfrigolante lentamente nell’olio, il profumo del pomodoro e poi quello del basilico. È mezzogiorno! In tavola due piatti di pasta colorati, con aromi inconfondibili e una generosa nevicata di parmigiano. Ci sediamo e dopo aver gratificato l’olfatto, lasciamo che il gusto abbia la meglio: un piacere che merita silenzio. A fine pranzo, ci gustiamo un caffè e ascoltiamo il telegiornale.

Fra le tante notizie, ce n’è una che racconta la decisione di abbattere una baraccopoli in Puglia. Le immagini mostrano ripari vergognosi per viverci. Rifugi dove dimorano un consistente numero di africani, per lo più raccoglitori di pomodori, che vengono dalla Costa d’Avorio, dal Mali, dal Ghana e altri paesi, dove dalla povertà non si ha scampo. La notte antecedente l’evacuazione delle persone, osteggiata dalle stesse, è scoppiato un incendio e due giovani ragazzi sono morti tra le fiamme. A seguito di ciò, scaturisce una sorta di degrado, di lavoratori impudentemente sfruttati. Vicende di esseri a cui è stata tolta l’appartenenza umana. Ingaggiati da negrieri, indulgentemente chiamati caporali, ai quali spetta, se vuoi lavorare, una percentuale del tuo già misero guadagno. Servi che depremano i sottoservi. All’alba li portano sui campi con vecchi pulmini, stipati all’inverosimile, e li riprendono al tramonto. Dodici, tredici ore di lavoro per poche decine di euro. Sorvegliati continuamente. Proibito portare con sé bot-

tigliette d’acqua per dissestarsi; c’è chi te le vende e ci guadagna.

La sera il ritorno nei tuguri fatti di latta, cartoni e stracci, circondati da montagne di rifiuti. Del cibo somigliante a un pasto a nutrimento del corpo, mentre l’anima, lentamente, viene affamata dalle frustrazioni. Poi, chissà! Forse ci si addormenta, lasciandosi vincere subito dal sonno, sicuramente per la stanchezza ma anche per non pensare.

Comunque, nel servizio televisivo vengono usate parole e immagini che colpiscono. Che, non lasciando fughe verso l’indifferenza, ti portano dentro l’indignazione, la compassione e la riflessione. Tanto che il sugo di pomodoro, poco prima assaporato, assume una conformazione che esula dalla semplice mate-

ria. Il frutto così rosso, polposo, profumato che è il pomodoro, non solo è impregnato di fatica e sudore dell’uomo, ma è anche avvolto da catene invisibili fatte di dignità calpestata, di umiliante, avvilito sfruttamento economico, di condizione disumana con diritti calpestati al limite dello schiavismo.

Così il pomeriggio trascorre pieno di sdegno, pietà, spaghetti che si rigirano nello stomaco e riflessioni filosofiche che non trovano senso e giustificazione a un sacco di cose.

La mattina dopo io e mio marito, come programmato, ce ne andiamo al supermercato. Dentro, su alcuni scaffali, bottiglie e non solo, di pomodoro, alle quali vorrei attaccare etichette con l’immagine di uomini di colore in catene. Vorrei appiccicarle alle cassette dei pomodori nel reparto ortofrutta. Finiamo di fare la spesa e una volta fuori decidiamo di andarci a prendere un caffè al bar. Arrivati al parcheggio adocchiamo un posto auto che ci viene soffiato da un camioncino guidato da un nero e io, l’indignata: “Ca-

volò: quel nero di emme ci ha fottuto il posto.”

Abbiamo posto alcune domande ad Adele per capire cosa l’ha spinto a scrivere un racconto su questa tematica e con quali motivazioni, la sua risposta è stata questa:

“Sono stata colpita dalle condizioni di lavoro e di vita di questi ragazzi sentendo i fatti di cronaca, legate al tema dell’accoglienza, che deve avere sì regole, ma anche dare opportunità vere. E ho voluto riflettere su di noi. Noi che, quando facciamo la spesa, ci va bene pagare poco i prodotti senza porci nessuna domanda. Ecco, io ho incominciato a riflettere su questa contraddizione, considerando anche chi ha un reddito basso e non ha disponibilità a spendere di più”.

E il finale?

“Il finale non l’ho vissuto, ma l’ho pensato. Ho voluto far emergere quello che c’è in noi, a volte anche senza rendercene conto. Ci rammarchiamo quando veniamo a conoscenza di fatti drammatici, ma se siamo coinvolti in prima persona in fatti anche banali, ecco che escono le nostre contraddizioni”. ■

Dalla Prima...

Sergi confermato alla guida dello Spi

famiglie che si trovano ad affrontare il problema della non autosufficienza. Nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespressi che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

In questi anni la crescita dello Spi è figlia dello sviluppo dei servizi che garantiamo ai cittadini e ai nostri pensionati, ma vogliamo anche dire che il nostro impegno prosegue nella negoziazione con i Comuni per le tutele individuali e collettive, senza far venire meno l’importante contributo al Caaf e all’Inca, attraverso i nostri collaboratori per i servizi fiscali e previdenziali.

Perché investire nelle sedi?

Perché le nostre sedi, sono un altro elemento fondamentale per tutta l’attività che svolgiamo. In questi quattro anni, abbiamo impegnato energie e risorse per migliorarle e renderle sempre più confortevoli, accoglienti e funzionali, per far sì che chi entra da noi si possa sen-

tire a proprio agio ed esca soddisfatto del servizio e dell’accoglienza che riceve, per questo siamo intervenuti con una nuova sede nella lega di Boffalora e migliorato le leghe di Arluno e Corbetta. Abbiamo spostato in un ambiente più accogliente la sede di Vittuone, che recentemente abbiamo acquistato, per tagliare i costi sempre più impegnativi dell’affitto. Lo abbiamo fatto, anche per la sede di Legnano, completando un impegno che avevamo assunto con il direttivo del comprensorio.

Qual è la posizione dello Spi nei confronti dell’operato del governo?

La fase che stiamo attraversando non ci aiuta per niente: c’è un disorientamento molto diffuso che va superato. Da alcuni mesi è in carica il nuovo governo sostenuto dalla Lega e dal Movimento 5 Stelle, ma non si comprende dove intende portare il Paese, mentre appare evidente che la loro azione sia rivolta al facile consenso eletto-

rale, con pesanti effetti sul bilancio pubblico italiano. Il documento di economia e finanza varato dal governo, assomiglia a una partita di poker dove si rischia tantissimo: se non escono le carte giuste, il conto salato lo pagherà il Paese, a partire dalle persone più deboli e dai pensionati. L’abolizione della legge Fornero, il reddito di cittadinanza, la pace fiscale con la flat tax e il condono, disegnano una manovra che potrebbe vanificare tutti gli sforzi e i sacrifici fatti in questi anni di crisi. Quello che si vede al momento è un governo violento nel linguaggio e nei comportamenti. Basti pensare alla politica legata all’immigrazione, insopportabile e indegna di un paese civile. In questo momento la fragilità del nostro sistema economico e produttivo ci espone a pesanti conseguenze, sia sulla tenuta delle imprese che sul piano occupazionale, di cui già si vedono i primi effetti, e ciò avrà pesanti ricadute

anche su redditi e pensioni. Abbiamo il dovere di lottare contro questa cultura, di difendere i lavoratori e i pensionati dalle ingiustizie, e dalle politiche sbagliate, garantendo il potere d’acquisto alle fasce più deboli e tutelando le pensioni che stanno pericolosamente scivolando verso il basso.

La questione delle persone non autosufficienti, infine, non è più rinviabile: servono misure strutturali e non misure ‘una tantum’. In merito a questo, alcuni mesi fa è stata presentata una proposta alla Regione insieme a Fnp e Uilp, di cui si sta discutendo, ci auguriamo con esiti positivi, in questi giorni.

Come vede la condizione degli anziani sul territorio?

L’allungamento della vita porta con sé una serie di criticità e cresce anche tra i pensionati del nostro comprensorio il numero di persone che non riescono a curarsi. Le lunghe liste d’attesa per accedere alle cure, spesso privano di un diritto

fondamentale tante persone e tra loro tantissimi pensionati. E questo anche in Lombardia, che vanta una sanità d’eccellenza. Inoltre ticket e super ticket sono una tassa iniqua, che aggrava pesantemente sui bilanci delle famiglie, in particolare quelle meno abbienti.

Una ricerca fatta dall’associazione Ires Morosini a cura di Francesco Montemurro, presentata durante il dibattito congressuale, ha illustrato le trasformazioni degli ultimi decenni del nostro territorio, sotto l’aspetto economico, sociale e demografico. In questa ricerca si mettono in evidenza i punti di debolezza, le opportunità e i punti di forza del territorio sotto l’aspetto sociale, in modo particolare sui problemi della non autosufficienza e sui problemi sanitari, a partire dalle lunghe liste di attesa per aver accesso alle cure. Tutti questi problemi saranno oggetto di un convegno che lo Spi metterà in cantiere per la prossima primavera. ■

Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubbllichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad confligge con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo. Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui faticheremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni. Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazionee, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti sul perché il sindacato interroghi la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

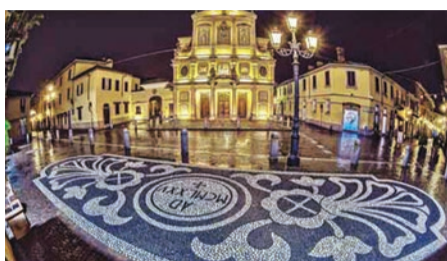
- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

Corbetta, storia della città

Segreteria Lega di Corbetta

Bisogna andare indietro fino all'VIII secolo a.C. per ritrovare le origini di Corbetta, ovvero al periodo celtico, durante il quale la città è uno dei pagi, tipica istituzione economico-politica della popolazione gallica. Ma è sotto la successiva dominazione romana che assume il famoso nome di **Curia Picta** e che viene avviata una politica di espansione commerciale. Nel V sec. d.C. la diffusione del cristianesimo coinvolge anche Corbetta, come testimoniano i resti della **basilica paleocristiana** ritrovati durante gli scavi del 1971 nella Collegiata di San Vittore. I secoli successivi vedono alternarsi sul territorio prima i Goti, poi i Longobardi e quindi i Franchi, scesi in Italia per aiutare il Papa contro il re Desiderio. *Curia Picta* da questo momento diviene possesso dell'arcivescovo di Milano Ariberto d'Intimiano, sotto il nome di *Castrum Sancti Ambrosii*. Nel secolo XII Corbetta diviene capoluogo della Burgaria, uno dei quattro contadi in cui era diviso il territorio di Milano. Il progressivo svincolarsi dei comuni dall'impero, porta Federico Barbarossa ad intervenire nel 1154, ponendo d'assedio Corbetta e gli altri comuni della campagna milanese, fino a distruggere il suo castello. Ottone Visconti viene eletto vescovo di Milano nel 1262 e da allora Corbetta diviene possedimento visconteo. Questi anni vedono l'alternarsi al potere della Francia e degli Sforza, fino a che nel 1529 Milano passa nelle mani degli spagnoli. A partire dal XIII sec. d.C., Corbetta comincia ad essere menzionata in quanto **importante pieve di un vasto territorio**, comprendete anche Abbiategrosso e Magenta. Il dominio spagnolo, segnato da una politica di spogliazione tesa a favorire la madre patria, dura fino al 1706, quando il paese passa sotto il dominio austriaco.



Questo periodo segna la rinascita economica del paese dovuta all'oculata politica amministrativa attuata dapprima da Carlo VI e successivamente da Maria Teresa. Il sintomo più concreto del nuovo benessere è l'intensa attività edilizia; anche Corbetta ne risente con la costruzione delle sue più belle ville, **dimore di villeggiatura dei ricchi milanesi**, che ancora oggi possiamo ammirare. La **vicinanza dei Naviglio Grande** (iniziato nel 1177), è fondamentale nello sviluppo



di questo singolare fenomeno urbanistico. Durante la seconda guerra di indipendenza, una delle battaglie decisive avviene proprio a Magenta il 4 giugno 1859, tra piemontesi e francesi da una parte e austriaci dall'altra. In quell'occasione Corbetta è l'ultimo avamposto del comando austriaco agli ordini del generale Giulay. Le conseguenze delle lotte di questi anni sono l'ingresso di Milano nel Regno d'Italia (1859) e il formarsi dell'unità nazionale. All'epoca dell'unità d'Italia, Corbetta con i suoi 4789 abitanti dimostra una vita economica discretamente attiva. Tra il 1809 e il 1830 viene costruito a Boffalora il **ponte in muratura sul Ticino**

e viene quindi assicurato il collegamento diretto tra Milano e Torino lungo la direttrice Milano-Magenta-Novara-Vercelli-Torino. Nel 1879 è inaugurato il famoso **Gamba de Legn**, tramvia che univa Milano a Magenta, passando lungo il centro abitato di Corbetta, importantissimo quindi per i "pendolari" del nostro paese. Tutte queste vie di comunicazione facilitarono i collegamenti tra il nostro territorio, Milano e il Piemonte divenendo in breve fondamentali nodi stradali e ferroviari di direttrici internazionali. Lo Stato liberale italiano, sotto la direzione di Crispi, delude profondamente le masse popolari, desiderose di una riforma agraria che accolga le loro giuste riven-

dicazioni. Il malcontento dilaga un po' ovunque. A Corbetta un gruppo numeroso di contadini in sciopero protesta davanti alla sede municipale, allora in via Cavour. Intervengono le forze dell'ordine che stroncano con durezza la sommossa. Sorgono, così, in quel periodo le **prime organizzazioni politiche e sindacali popolari** nel paese. All'inizio del XX secolo, oltre alla storica **vocazione agricola** tradotta soprattutto nelle coltivazioni di frumento e mais, a Corbetta si insediano le prime **industrie** di una certa importanza. Tra le aziende corbettesi ricordiamo in particolare: la ditta Castiglioni (fiori di celluloidi), la Magugliani (lavorazione del legname), la Sacconaghi (lavorazione della tolla), la Capsoni-Francioli (tessitura), la Messa (fabbrica pile), la Cozzi-Pagani (lavorazione della tolla). Il fenomeno dell'industrializzazione porta a una forte crescita demografica e nel 1921 Corbetta conta 7643 abitanti. Alla fine della prima guerra mondiale l'assetto urbanistico del comune subisce notevoli trasformazio-

ni. Dopo l'8 settembre 1943 molti militari sbandati tornano al paese e lo trovano occupato dai tedeschi. Alcuni di essi con altri antifascisti corbettesi costituiscono le prime **squadre d'azione partigiane**. La SAP raduna a Corbetta le prime forze che recuperano armi nelle caserme, presso il comando di aviazione di Sedriano e si prodigano per impedire la deportazione in Germania di militari e civili. Ai primi di ottobre, venti partigiani comandati da Pierino Beretta e Giuseppe Grassi disarmano due pattuglie tedesche, sabotano la linea ferroviaria Milano-Novara per impedire che operai piemontesi vengano deportati. È l'inizio delle operazioni armate da parte dei partigiani di Corbetta. Nell'agosto 1944, su

delazione, Pierino Beretta è arrestato, con altri capi partigiani della zona, e trucidato nella notte del 31 agosto. Nel corso del Novecento sorgono importanti industrie tra le quali la trafileteria Ceruti (trafilati) e la Indutex (indumenti di protezione NBC). Attualmente hanno sede a Corbetta realtà industriali di rilievo come la Sabiana (prodotti di riscaldamento e condizionamento). Impiantata a Corbetta anche alcune filiali di aziende milanesi, tra cui la più famosa è sicuramente la Magneti arelli. Il **5 febbraio 1988** a Corbetta viene conferito il titolo di città dal presidente della repubblica italiana Francesco Cossiga. Oggi Corbetta si sta consolidando sempre più come polo culturale e naturalistico, e per rendere ancora più realistiche queste prerogative nel 2007 ha proposto un progetto che si propone lo scopo di rendere il comune ecosostenibile a basso impatto ambientale. Corbetta è uno dei comuni convenzionati con il **Parco Agricolo Sud Milano** e con il **Consorzio dei Navigli** ed è sede storica del **Consorzio Agrario** della zona. ■

Grazie Auser

Giuseppina Boggiani
Presidente Auser
Ticino Olona

Auser è una associazione di volontariato, che opera su tutto il territorio nazionale. Il suo comprensorio Ticino/Olona (che abbraccia Legnanese, Castanese, Magentino ed Abbiatense), è attivo dal 2003, e negli ultimi anni ha ampliato in modo significativo la gamma dei servizi, in quantità e qualità. Gli interventi si sviluppano in due settori principali: promozione sociale (per un utilizzo intelligente del tempo libero, in funzione di un "invecchiamento attivo": ballo e turismo sociale, gruppi di cammino e pittori, banca del tempo...) e volontariato solidale, a favore delle persone in condizioni di fragilità e bisognose di aiuto ("Nonni Vigili", Auser filo rosa, rete antiviolenza...). Un impegno ad ampio raggio, di cui sono esempio due servizi.

Il primo è il **trasporto socio assistenziale**, reso possibile da una trentina di autisti volontari e dalla disponibilità di 5 automezzi, di cui 4 dotati di pedana per carrozina. Viene svolto "su chiamata singola", ma anche a favore di soggetti assistiti in strutture di accoglienza diurna. Attraverso apposite convenzioni comunali o a favore di privati (in quest'ultimo caso senza applicazione di tariffe di sorta, ma confidando su libere donazioni). Nel 2017 coi mezzi a disposizione sono stati effettuati circa 5.000 servizi, percorrendo complessivamente oltre 77.000 chilometri.

Il secondo è la **compagnia telefonica**: telefonate effettuate settimanalmente da volontarie Auser a persone a rischio di solitudine, insieme al progetto appena avviato "Tutti in piazza", che mira a rendere possibili conversazioni in "videotelefonata". Da sottolineare - a supporto del progetto in cerca di finanziamenti per poter proseguire - il coinvolgimento di studenti di Istituti Superiori (Liceo Galilei e Istituto Tecnico Dell'Acqua di Legnano, Liceo Quasimodo di Magenta e Istituto Tecnico Lombardini di Inveruno), nell'ambito dell'"Alternanza Scuola Lavoro": esempio significativo di educazione intergenerazionale. ■



Mangiar bene per viver meglio!

Bruno e Gianfranco – Lega di Parabiago

“Ragazzi andiamo a farci una pizza e una birra?”. Il classico invito per una serata goliardica fra amici e compagni. Ma assale l'interrogativo: sta nella media delle vitamine programmate nella giornata? Quante calorie e grassi ingurgito? Sta nella mia dieta?

Una tempesta di messaggi ci informa che per vivere bene bisogna mangiare bene, seguire la dieta ed uno stile di vita che esclude il dolce far niente, la sedentarietà e l'inedia. A seconda di dove nasce il messaggio e di chi lo propaga, vengono date indicazioni e consigli che ti lasciano come un eremita sperduto nella giungla. Il dato più eclatante: il “business” del secolo è “mangiare”, uno dei verbi più usati è “cucinare”, una delle ambizioni più grandi, partecipare ai casting del nuovo talento culinario. Non si sente che parlare di cosa mangiare, quale dieta seguire, come mantenersi in linea. Poi se hai qualche disfunzione - es. diabete o colesterolo -, allora via a diete particolari ed esclusive, per evitare eccessi e ripercussioni sulla



salute. I mass media non perdono occasione di consigliare piatti dietetici, con meno grassi e più salutari. Un povero tapino in cerca di un buon piatto si perde nelle liste e negli elenchi di diete e consigli. Con il risultato quasi scontato che mangia tutto con gli occhi e poi si limita a piatti che il più delle volte non gli danno alcuna soddisfazione di sapore e di gusto. Diciamo anche che molti piatti, che possiamo definire della nonna, sono passati nel dimenticatoio e sono fuori dalle propagande perché non conformi ai canoni quantità e qualità di calorie, fibre e vitamine. Il commensale assapora un buon piatto, una buona tavola se di suo gusto e chi si siede a

tavola da buongustaio si inebria dei profumi e dei vapori della cucina.

Perché togliere questo piacere se aiuta a viver meglio e gustare con sapore ciò che piace?

Settimane fa sono stato nel Sud Tirolo. I piatti tipici sono i canederli, le zuppe e ovviamente latte, burro e uova!

La colazione apparecchiata aveva sul tavolo: latte, burro, caffè, uova alla coque, miele, marmellate casalinghe, torte di farro, affettati di prosciutto e formaggi.

A mezzogiorno canederli, alla sera zuppe.

Ma dal nord al sud: chi si ricorda dei magnifici piatti a base di pasta fatta in casa, lenticchie e finocchio selva-

tico, con quel balsamo che è l'olio d'oliva? Allora per un giovane poteva apparire una condanna del palato. Oggi a ripensarci diciamo: “che piatto mediterraneo buono e genuino.”

Mangiamo troppo senza un giusto equilibrio nella composizione dei piatti. Qual è una corretta alimentazione?

Un 18enne ha necessità di grassi vitamine e fibre, diverse da quelle di un settantenne!

Allora come orientarci nel labirinto sempre più artificioso dei consigli delle diete? Man mano che si va nei ristoranti con più stelle,

più diminuisce la quantità del contenuto del piatto e più si scende più diventa abbondante. Prendete un bel piatto di tonnarelli cacio e pepe e confrontatelo con un bel risotto alla milanese. Si rischia l'imbarazzo della scelta o la decisione dell'abbuffino: tutti e due! Allora cosa consigliare?

Siediti a tavola, gusta i piatti che più ti fanno gola, bevi un bel bicchiere di vino rosso, quello buono, un buon caffè magari con un goccio di grappa e ... ricordati che “pagà e murì gh'è semper temp”. Evviva la vita e la buona tavola!!! ■

Che dire ai nostri ragazzacci?

... Evidenze scientifiche dimostrano che, tra tutte le cause di cancro teoricamente prevenibili, i fattori dietetici, secondi solo al tabagismo, sono responsabili, in media, del 30% delle forme oncologiche nei paesi industrializzati. (Diet, Nutrition and the prevention of chronic disease, WHO2003). Di tutti i fattori associati ad un maggior rischio di cancro, quello più scientificamente provato è il sovrappeso: le persone in eccesso di peso si ammalano di più di tumori della mammella, dell'endometrio, del rene, dell'esofago, dell'intestino, del pancreas e della cistifellea... (Fonte Asl Milano I) ■

Attenzione alla “Truffa del catalogo”

Comunicato della Federconsumatori di Brescia

Gianfranco Bedinelli – Federconsumatori Legnano

“Metta una firma qui, serve solo per la consegna del catalogo”. I numerosi ignari consumatori sentono di potersi fidare di quell'incaricato. Non sanno che quello che stanno per firmare è un vero e proprio contratto che l'impegnerà a comprare merce per circa 3.000 euro più iva all'anno per tre anni. Sono incappati nella “truffa del catalogo”: “Ti sembra di non acquistare nulla, perché in fondo i rappresentanti ti lasciano solo un catalogo”. È un raggirò che fa leva sulla buona fede della gente che si ritrova a dover pagare merce di cui non ha bisogno. Anche sotto la minaccia di una causa. Comincia tutto da una telefonata: “Ci ha contattato un call center – raccontano tutti i consumatori rivoltisi ai nostri sportelli –, la telefonista ci propone di farci arrivare a casa un catalogo di accessori per la casa senza impegno d'acquisto.

Abbiamo accettato di buon grado”. Pochi giorni dopo suona al campanello un incaricato della ditta con sede nel milanese. Con grandi sorrisi e affabilità l'incaricato mostra il catalogo. Dentro al famoso catalogo c'è di tutto: materassi, mobili, computer, elettrodomestici. Arriva il momento dei saluti e viene fuori la questione



della firma: prima di andare via è necessario che il consumatore dichiari di aver ricevuto il catalogo. Infatti l'incaricato comunica che un superiore nei giorni successivi si recherà presso l'abitazione del consumatore per controllare il lavoro svolto. Ovviamente l'incaricato al fine di rassicurare l'ignaro “truffato” assicura in mille modi che la firma apposta non sia per la sottoscrizione di un contratto. Passano circa venti giorni da quell'episodio e si presenta a casa un altro signore della ditta milanese: Questa volta i toni erano molto meno accomodanti – raccontano i consumatori – Entra e ci chiede immediatamente cosa vogliamo comprare. Noi rimaniamo sbigottiti. Ma lui insiste e, in maniera piuttosto alterata, ci dice che noi abbiamo sottoscritto un contratto. Non si placa. Comunicandoci che non solo avremmo dovuto fare un ordine da oltre tremila euro, ma che avremmo dovuto spendere la stessa cifra per 3 anni consecutivi”. E parte pure la minaccia: “O la merce o si va per avvocati”. Spesso le ignare vittime appartengono alla categoria della nostra società più debole e

fragile e l'idea di intraprendere una causa spaventa molto di più dell'acquisto di un computer o di suppellettili per la casa. Quindi l'ordine parte: una rete, un materasso, due guanciali e un pc per 3.700 euro circa con tanto di finanziamento ed il versamento in contanti o tramite assegno di un acconto. Per tutti i consumatori di fronte a situazioni come queste è sempre bene rivolgersi alla Federconsumatori.

Infatti l'associazione seguendo le normative di riferimento previste dal Codice del Consumo, contesta il contratto avvalendosi del diritto di recesso. Generalmente in due giorni la società milanese annulla sia il contratto di vendita che la richiesta di finanziamento rimborsando eventuali acconti versati e rinunciando a qualsiasi pretesa.

Cosa fare in caso di Truffa? Il primo vero consiglio, è

quello di evitare di accogliere in casa venditori porta a porta se non si ha interesse nei confronti dei prodotti. Ciò significa anche rifiutare qualsiasi appuntamento fissato al telefono.

Se si dovesse capire di essere incappati nel raggirò e di aver firmato un contratto, si può procedere con il recesso tramite l'invio di una raccomandata con ricevuta di ritorno entro e non oltre 14 giorni dalla firma.

Qualora ci si renda conto dopo i 14 giorni dalla stipula, allora bisogna stare molto attenti a non rilasciare assegni, cambiali, non firmare alcuna finanziaria. Qualora dovessero consegnare la merce è necessario restituirla al mittente entro e non oltre 14 giorni dalla consegna.

Invitiamo comunque tutti cittadini/consumatori, che si trovino in analoghe situazioni di affidarsi alla Federconsumatori. ■